

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettera ai militanti

Federalisti,

la caduta di de Gaulle ha riaperto, in seno ai partiti e all'opinione pubblica, il discorso europeo. Ma i partiti non sono ancora in grado di sfruttare la situazione politica che si è creata. Le loro reazioni sono confuse, i loro propositi di azione incerti. Costatano la possibilità di rilanciare l'Europa, ma invece di formulare progetti d'azione per ottenere dei risultati, mettono l'accento sulle difficoltà, invitano alla prudenza, a non sperare troppo.

Spetta a noi distruggere questa confusione mentale che paralizza la volontà, e può far perdere all'Europa una grande occasione storica. Possiamo farlo perché non abbiamo atteso la caduta di de Gaulle per batterci contro il nazionalismo rinascente. Possiamo farlo perché non ci siamo limitati a fare delle prediche, ma abbiamo agito, con pazienza e tenacia, sul fronte decisivo: quello del riconoscimento del diritto elettorale europeo dei cittadini.

Grazie alla risoluzione del Congresso di Trieste, e alla presa di posizione del Comitato centrale nei confronti della nuova situazione europea, noi possiamo ora inserire la nostra lotta per la partecipazione del popolo europeo alla costruzione dell'Europa in un disegno politico globale. Ma dobbiamo, nello stesso tempo, moltiplicare i nostri sforzi per fare approvare in Italia la legge sull'elezione unilaterale europea. Solo i fatti illuminano le coscienze e spronano all'azione. Solo il fatto elettorale europeo può dare alle forze politiche la capacità di realizzare un grande disegno europeo.

La storia sta conducendo l'Europa, ancora una volta, al bivio tra il bene e il male. Sono all'opera grandi forze distruttive, che stanno riportando l'Europa sulla china dell'involuzione autoritaria, e grandi forze creative, capaci di riprendere la marcia verso una maggiore libertà, una maggiore giustizia sociale, una mag-

giore fratellanza umana. L'esito del loro scontro dipende dal problema europeo. Solo l'Europa democratica, l'Europa del popolo, può dare alle forze creative il sopravvento sulle forze distruttive.

In questa lotta noi siamo in prima linea, da sempre. A ciascuno, in questa ora decisiva, di fare il suo dovere.

Mario Albertini

In «Federalismo europeo», III (giugno 1969), n. 2.